

La Sicilia 10 Giugno 2020

Raccolta di rifiuti, maxisequestro Dia agli eredi di Vincenzo Guglielmino

Vincenzo Guglielmino, titolare di due imprese operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, deceduto nel dicembre 2018, era ritenuto dagli inquirenti il volto imprenditoriale del clan Cappello, col cui appoggio era riuscito a costruire il suo impero economico.

Dal sodalizio criminale infatti riceveva protezione e l'affidamento di importanti appalti pubblici, a fronte di sostentamento economico. Addirittura il rapporto con la famiglia di Cosa Nostra etnea era ormai divenuto così stretto che l'imprenditore, conoscitore delle gerarchie interne e dei meccanismi di funzionamento del clan, si rivolgeva al boss Salvatore Massimiliano Salvo addirittura criticandolo per la sua inclinazione ad accerchiarsi di affiliati di scarso valore e rimpiangendo i precedenti boss Giovanni Colombrita, Rosario Litteri, Sebastiano Lo Giudice e Orazio Privitera.

Dopo il suo decesso, dell'attività imprenditoriale si sono occupati i suoi eredi. E ieri la Direzione investigativa antimafia di Catania ha eseguito un decreto di sequestro emesso dalla Sezione misure di prevenzione del tribunale, su proposta del direttore della Dia, gen. Giuseppe Governale, proprio nei confronti degli eredi di Vincenzo Guglielmino.

Il provvedimento trae origine da indagini patrimoniali condotte dal Centro operativo Dia di Catania finalizzate alla localizzazione di capitali illeciti, che hanno permesso di accertare la sproporzione tra i redditi dichiarati e l'imponente patrimonio nella disponibilità del Guglielmino, fittiziamente trasferito ai suoi familiari molto prima del suo decesso, proprio per eludere la possibilità di applicazione delle misure di prevenzione a suo carico.

Il valore del sequestro, che colpisce la E.F. Servizi Ecologici srl e la G.V. Servizi Ambientali srl (entrambe le imprese lavorano per conto dei Comuni di Aci Catena e Trecastagni), numerose unità immobiliari, un opificio, terreni, autoveicoli, rapporti bancari e finanziari, è stato prudenzialmente stimato dagli inquirenti in 20 milioni di euro.

Il Guglielmino, nel 2017, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione "Piazza Pulita", poiché accusato di tentata estorsione e danneggiamento aggravati dal metodo mafioso, commessi nei confronti della Roma Costruzioni srl, società che gestiva il servizio di raccolta rifiuti a Noto.

L'anno dopo venne nuovamente arrestato dalla Dia di Catania nell'ambito dell'operazione "Gorgoni", per associazione mafiosa, concorso in corruzione e in turbativa d'asta, nonché intestazione fittizia di beni.

Da entrambe le attività investigative era emerso chiaramente il suo marcato profilo criminale, confermato anche dall'autorità giudiziaria che lo riteneva, come detto, il volto imprenditoriale del clan Cappello, sottolineando altresì le

camaleontiche capacità della mafia di servirsi di affidabili e insospettabili imprenditori per il raggiungimento dei propri obiettivi illeciti.

Vittorio Romano